

Biblioteca  
Civica di Verona

D

391

A

1491

Vica di Verona

ALCIADE , E TELESIA

*DRAMMA PER MUSICA*

DA RAPPRESENTARSI

*NEL CARNOVALE MDCCXCI.*

NEL MAGNIFICO TEATRO

DELL'ACCADEMIA FILARMONICA

*DI VERONA*

*Dedicato alle Nobiliss. e Gentiliss.*

© Biblioteca Civica di Verona  
SIGNORE DAME



IN VERONA  
PER DIONIGI RAMANZINI

*Con Licenza de' Superiori.*

# NOBILISSIME DAME.

© Biblioteca Civica di Verona

**L**E più seducenti delle arti belle, Musica, e Poesia, sono per certa morale e fisica legge dovute in tributo al più gentile dei Sessi, mentre questi per delicatezza di sensi più suscettibile a gustarne la perfezione, devono,

quasi direi, per gratitudine dette arti effer-  
le sacre, ritraendone dal giudizio delle ama-  
bili Donne la più lunga gloria, e ponderata.  
Quindi è, NOBILISSIME DAME, che  
per sì illustri motivi viene a offerirvisi il pre-  
sente Dramma, sicuro, che sotto il patrocinio  
vostro, non può che ottenerne vantaggio, o  
splendore.

Pieno di riconoscenza, e rispetto

Di Voi Nobilissime Dame.

Umiliss. Divotiss. Obbligatiss. Servo  
L' Impressario.

## ARGOMENTO.

**A**LMEONE fratello di TIRIDATE Re d' Armenia ebbe due figli ALCIADE, e LAODICEA. Morì Tiridate senza prole, e lasciò Alciade Erede del Regno. Laodicea fu data in Moglie a NICOMEDE Re de' Parti. Portatosi Nicomede alla Corte d' Armenia s' invaghì di TELESIA moglie d' Alciade, Principessa dottata delle più rare virtù, ma non ottenne da lei, che non-curanza, e disprezzo, ed acerbi risentimenti da Alciade, reso di tutto consapevole dalla sua Sposa. Irritato Nicomede partì dalla Corte d' Armenia, e giurò di vendicarsi. Indi a non molto sotto mendicati pretesti mosse guerra ad Alciade, s' impadronì del suo Regno, altro più non vi rimanendo, che la Città di Artassata, nella quale, dopo la perdita di una battaglia, stava rinserrato con la Moglie, ed un tenero figlio. Fu presa da Nicomede per assalto anche la detta Città, ed Alciade, affine di non restar preda del Vincitore in un col figlio fuggì, ma non avendo avuto tempo di prender seco la Sposa, che teneramen-

te amava, non volle allontanarsi molto, e stette per qualche tempo nascosto alle ricerche del Vincitore.

Ne parlano di questa Storia molti Autori sebbene assai diversamente frà loro. Tutti convengono, che fu scoperto da Nicomedes: Chi narra che fu fatto morire col figlio, altri che da sè stesso si diede la morte, ma Tacito negli Annali, che recuperò il Regno per mezzo di un Amico.

Premessa una tale Istorica narrativa si possono agevolmente comprendere tutti gli episodici cambiamenti necessarj al gusto moderno delle Rappresentazioni Drammatiche, essendosi però l' Autore uniformato, il più che è stato possibile, col verissimile.

Si è cangiato il Nome di Almeone in quello di Farasmane per comodo del verso.

*L' Azione è dentro, e fuori di Artassata  
Città dell' Armenia.*

## PERSONAGGI

**ALCIADE**, Sposo di Telesia e Re di Armenia.

*Sig. Girolamo Crescentini all' attual servizio di S. M. il Re delle due Sicilie.*

**TELESIA**, Moglie di Alciade

*Signora Francesca Boccarelli all' attual servizio del Re di Polonia.*

**NICOMEDE**, Re de Parti, e sposo di Laudicea.

*Sig. Adamo Bianchi.*

**LAODICEA**, figlia di Farasmane, e sorella di Alciade

*Signora Maria Bellavigna.*

**ARSACE**, Principe tributario di Nicomedes, amico d' Alciade

*Signora Maria Gazotti.*

**Farasmane** Principe di Armenia

*Sig. Antonio Trento.*

La Musica è del celebre Sig. Giuseppe Giordani, detto Giordaniello Maestro di Cappella Napolitano.

# BALLERINI.

Primo Ballo avera per Titolo

*L'ASTUZIA DI SCAPEN*  
Ballo Eroico.

Il Secondo

*LA VEDOVA SCALTRA*

Composti e diretti dal Sig. Vincenzo Monari

*Primi Ballerini serj assoluti.*

Sig. Giovanni Marfigli    § Sig. Anna Favier Beretti  
*Primi Ballerini.*

Sig. Francesco Cipriani    § Sig. Luigia Monari  
*Primi Grotteschi fuori di Concerto.*

Sig. Simone Ramaccini    § Sig. Rosa Foresti  
*Terzi Ballerini.*

Sig. Girolamo Foresti    § Sig. Margharita Cipriani  
*Secondi Grotteschi.*

Sig. Francesco Pasini    § Sig. Teresa Bossi  
*Ballerini di Concerto.*

Signori	§ Signore
Angelo Bossi	§ Angelia Malverdi
Gaetano Gambaro	§ Giuseppa Bordoni
Francesco Peri	§ Chiara Pozzi
Antonio Sarti	§ Elisabetta Forti
Giovanni Michy	§ Brigida Serandrei
Gabriel Parassi	§ Eleonora Barozzi
Francesco Venturi	§ Stella Cosentini
Lorenzo Serra	§ Brigida Rossi

*Primi Ballerini fuori di Concerto.*

Sig. Giuseppe Cajani    § Sig. Francesca Parazzi  
Il Vestiario farà del tutto nuovo di ricca e sfarzosa invenzione del Sig. Vincenzo Bodengo Turinese.  
Tutte le scene nuove sì dell'opera, che dei balli, faranno d'invenzione del Sig. Carlo Ederle.  
La musica del primo ballo serio farà tutta nuova, composta dal Sig. Giuseppe Cajani.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Campo di battaglia sparso di attrezzi militari, armi, carri, ed altre spoglie di nemici, con veduta in lontananza della Città.

*Nicomede, Arsace, Duci, e Guardie.*

*Nic.* **D**El superbo nemico  
Piu non v'è che temer, vinto e sconfitto  
Appena gli riuscì, come v' è noto  
Fra quelle mura di trovar lo scampo.  
Il fiero Farasmane  
Prigioniero restò, e qui fra poco  
Tratto farà: Altro non resta, amici,  
Dopo aver soggiogata Armenia intera,  
Che ancor questa Città s'abbatta, e pera.

*Ars.* Deh mi permetti....

*Nic.* Andate:  
E allo spuntar del già nascente giorno  
Alla Cittade da più parti cinta  
Si dia l'affalto. Cada  
L' orgogliosa Artassata,  
Niuno dal mio furor sen vada esente,  
E corra per le strade  
Di sì nemico sangue ampio torrente.

*parte Ars. con li Duci.*

## A T T O

## SCENA II.

Nicomede, indi Farasmane incatenato fra le guardie.

Nic. Importuni rimorsi omai tacete,  
Non ascolto, non odo,  
Che le voci d'amor. Telesia sola...  
Ma già s' appressa il prigionier.

Far. Tiranno

Il crudel odio tuo, dimmi, è contento?  
Già sono in tuo potere, e non mi dolgo,  
Ad Alciade sol perdon concedi:  
Lascia ch' esule ei viva  
Con l'afflitta sua sposa, e il caro figlio.  
Ti muova il pianto mio: le voci ascolta  
Di natura, e del sangue. La mia morte  
Sia meta al tuo furor. A te non chiedo  
Che questo infausto dono,  
Loro salva, me uccidi, e ti perdono:

Nic. Superbo! e ti lusinghi

Di ottener quanto brami?  
No nol sperar: oggi depresso al suolo  
Il figlio tuo vedrai per maggior duolo.

Far. Dunque non v' è pietà?

Nic. Va: non ti ascolto.

Far. Ah scellerato inumano che sei,

Troppo troppo ti fidi  
Dell' instabil fortuna. Io spero un giorno  
Di vederti tremar. No questo core  
Temer non sa il cieco tuo furore.

parte con le guardie.

## P R I M O.

## II

## SCENA III.

Nicomede solo.

**I**N van tu fremi, invano  
Ti scuoti, e mordi invan le tue catene.  
Vedrò se manterai cuor sì superbo  
In faccia a cruda morte. Andiamo intanto  
A vincere, o a morir. Senza Telesia  
Viver non posso, e sento  
Farsi maggior l'acerbo mio tormento.

parte.

## SCENA IV.

Laodicea, indi Arsace.

Lao. **N**umi, voi scorgete i mali miei,  
Proteggetemi voi. Alla Cittade  
Già l'assalto fu dato. Ella non puote  
Resistere al furor di un tal nemico.  
Vi piaccia, o Santi Numi,  
Difendere il German, Telesia, e il figlio:  
Ma chi s'avanza... Arsace! ....  
Oh Dei, che fia?

Ars. L'infelice Artassata alfin cedette  
Al suo fiero destino.

Farasmane... Telesia....

Lao. Ebben: che avvenne?

Ars. Son già in poter del vincitor superbo.

Lao. Poveri sventurati!

E del german, del figlio suo non parli?

Ars. Fa core, o mia Regina,  
Ritrovati per anco essi non furo.

Mosso a pietà degl' innocenti il cielo  
Forse un scampo gli aprì . Tu sai , che antica  
Amistade mi stringe al caro Prence .  
Per ordin del tuo sposo in questi luoghi  
Rintracciarlo degg' io . Ah se la sorte  
Propizia mi farà , a costò ancora  
Di spargere il mio sangue , il caro amico  
Si difenda , e si scampi . Altro non dico .

*Lao.* Principe generoso il ciel ti dia  
Quella mercè , che alla virtù si deve .  
All' interno timore io cerco invano  
Conforto e tregua , e sento ben che il core  
Mi presagisce sol nuovo dolore .

L' affanno , e l'amore ,  
Mi lacera il core .  
Oppressa , e tremante ,  
S' io viva nol so .  
Destin più severo ,  
Tormento più fiero ,  
Più barbara sorte ,  
No , dar non si può .      *parte .*

*Ars.* Povera umanità ! ne' Regi ancora  
Da tue miserie mal sicura ! Il soglio  
Non è scampo a tuoi mali , e spesso rende  
Più insopportibili ancor le tue vicende .      *parte .*

## S C E N A V.

Forestà sparsa d' antiche piante , con in fondo  
un alto monte .

*Alciade col figlio , indi Arsace .*

*Alc.* **Q**uale orror ! quali smanie ! qual duolo !  
Freddo il sangue mi piomba sul cor .  
Caro figlio , mi rendi tu solo  
Del mio fato men aspro il rigor .  
*'s incammina per partir col figlio .*

*Ars.* Ah sì egli è desso ... Prence  
No non fuggirmi ... ascolta ...

*Alc.* Arsace ! eterni Dei !

*Ars.* Forse mi credi  
Tuo nemico o Signor ? Ah no non farmi  
Un sì gran torto : tu sai pur ch' io sono  
Di Nicomede tributario , e deggio  
Mio malgrado seguirlo ...

*Alc.* Il so , t' acchetta :  
Già conosco il tuo cor .

*Ars.* Che far pretendi ?  
Perchè da questi luoghi oh Dio non fuggi ?

*Alc.* Odimi , o caro Arsace  
Presa Artassata , io già finir volea  
I giorni miei , ma in quel momento stesso  
Si presenta al pensiero il figlio amato .

*resta penoso .*

*Ars.* Proseguisci , o Signor .

*Alc.* In tal istante  
M' occupa solo amor paterno il core :

A lui men corro, e senza  
Chieder neppur della mia sposa amata,  
Stringo la prole al seno, e per un calle  
Noto a me solo, innoservato io fuggo.  
Ingratissimo sposo; or che il rammento,  
Gelarmi entro del petto il cor mi sento.

*Ars.* Quanto mi fai pietà! ti rassicura.

La virtuosa donna  
Rispettata farà. Vivi, o Signore,  
Al solo fin tu vivi  
Di vendicarti; lascia a me il pensiero.

Ma intanto ove celarti?

*Alc.* Osserva, amico.

A pie dell' alto monte  
Angusta strada in fra que' bronchi ascosa,  
Ad ignota caverna essa conduce.  
Ivi celato resterò col figlio.

Consola la mia sposa, e a lei fa noto  
Questo soggiorno; dille  
Che ardo d' amor, di gelosia, di sdegno  
Che ad onta ancor del mio perverso fato  
Sopraviver non voglio invendicato.

Mille perigli insieme

Il mio pensier m' addita  
Manca nel cor la speme  
Tutto temer mi fa.

In questo istante oh Dei!

La sorte mia funesta  
Forse spietata arresta  
La mia felicità.

*parte.*

*Ars.* Una sì giusta impresa  
Prottega amico il Cielo.

A Nicomede andiam; Per or conviene

Simular l'onte, e tolerar le pene.

Nò, non è crudel il trono

D'aversa sorte ai mali

Son anche i Re mortali

Soggetti al suo rigor:

Ma quando più sorride

Perfida ai lor disegni

Appunto allor ne' regni

Palesa il suo furor.

*parte.*

### S C E N A V I.

Atrio Regio.

Precedono li soldati, e Duci di Nicomede al suono di allegra marcia, poi Nicomede medesimo.

*Nic.* Siam vincitori, amici, e al valor vostro  
So quanto deggio, e grato  
Ad ognuno farò. Ma il mio trionfo  
Compito non è ancor. Scema in gran parte,  
Non aver il nemico in mio potere.  
A me si guidi intanto  
Faraßmane, e Telesia.

*a due soldati che partono.*

Eppure a mio dispetto interno moto  
M' indebolisce, e affanna?

Sento nel seno palpitar mi il core...

Ma Telesia s'appressa... Oh amor tiranno  
Sei la sola cagion di tanto affanno!

A T T O  
S C E N A V I I .

*Telesia, e Farasmane incatenati fra le guardie,  
e detti.*

*Tel.* IN Odio al rio destino  
Tra lacci tuoi, d' ogni speranza priva  
Eccomi a te. Eccoti alfin la spoglia  
Del tuo fiero trionfo, ed ecco insieme  
La più misera donna.

Dove barbaro ascondi il figlio mio,  
Dove il consorte amato?

*Nic.* T' inganni, o Principessa.  
Una segreta fuga  
Li divise da te. Guarda qual sposo  
Tu ti rammenti...

*Far.* Taci.  
Non oltraggiar, crudel, la sua virtude.  
Già manifesto appare  
A qual fine è diretto il tuo parlare.

*Nic.* (L'ira non so frenar) anima audace.  
Dovrei punirti il so... ma pur perdonò  
All' affetto di padre il tuo trasporto,  
Non t' abusar però....

*Tel.* Vuoi che si creda  
Capace quel tuo cor di tanto freno!  
S'altra prova non hai...

*Nic.* T' intendo appieno.  
Olà, guardie, togliete  
Le catene ad ognun. Da questo istante  
Libera sei Telesia, e a suo riguardo  
Fia lo stesso di te.

*a Fars.*

*Fars.* Senza un occulto fine  
Generoso non sei.  
Che mai doni da te sperar potrei! *parte.*

## S C E N A V I I I .

*Nicomede, e Telesia.*

*Nic.* PERfido, e tal mercede  
A benefij miei da te si rende  
Vedrai ciò che far posso...

*Tel.* Ti sovvenga  
Che d' Alcide egli è tenero padre,  
Che tu crudele gl' involasti un Regno:  
In che t' offese il misero mio sposo?  
Ma con chi parlo... ah lascia...

*Nic.* Fermati Principessa, io tel comando.

Parta ciascun. (*partono le guardie*) Eccoci soli  
Ascolta.

In questa stessa Regia,  
Ti vidi, t' adorai, feci palesi  
Le fiamme del mio cor. Tu sconsigliata  
Sprezzasti l'amor mio, e al tuo Consorte  
Facesti noto...

*Tel.* E non tel diffi allora?

*Nic.* Soffri per or, non ho finito ancora.

Oh Dei! e che non feci  
Per scordarmi di te, ma sempre indarno  
Di possederti alfine  
A costo del mio sangue allor risolgi.  
Scorda un infido sposo,  
Che già t' abbandonò; troppo si vede

Che agl' ingrati è follia serbar la fede.

*Tel.* Hai tu finito ancor?

*Nic.* Parla, t' ascolto.

*Tel.* Alma superba, e ardisci

D' insultarmi così? Parli d' amore

D' Alciade alla sposa?

E lo soffrite oh Dei? Sappi tiranno

Che un odio eterno ti prometto, e giuro,

Che orror mi fai, che il viver mio non curo.

*Nic.* E con me tanto adunque

Quel feroce tuo sdegno ardisce ancora?

Io ti farò tremar.

*Tel.* Su via crudele,

Rendi pure al mio piede

Le pesanti catene. E qual speranza

Resta agli affanni miei? a tante pene,

Come regga non so, nè un sol momento

Come mi lasci in vita il mio tormento.

Fra il dolor l' acerbo affanno

Langue in seno la costanza,

M' abbandona la speranza

Di trovar qualche pietà.

Dei tiranni! qual tormento

Tutto ingombra questo seno,

Ah mi sento venir meno;

E più moto il cor non ha. *parte.*

*Nic.* Non mi sgomento ancora.

Ora però fa duopo

Che Laodice al Padre, ed a Talesia

Non possa favellar. Sarà mia cura

Vietare un tal incontro.

Sì, di quel core trionfare io voglio,

Q si perda la vita insiem col trono.

In braccio del destino io m' abbandono.

Nel ramentar l' ingrata

Che vincitor son io

Tremi allo sdegno mio:

Che se furor m' accende

Impallidir dovrà.

Ma se in amar costante

Vedrà che ho in petto un core

Fatto per man d' amore:

E che ingannar non sa. *parte.*

### SCENA ULTIMA.

Forestà come sopra.

*Alciade, e Telezia.*

*Alc.* Credimi pure o Sposa,

C T'abbandonai sol per salvare il figlio.

Posso sperar perdono?

*Tel.* Alciade, e sei tu, ch' or mi favelli?

Saresti mai sino a tal segno ingiusto

A creder che il mio cor fosse capace

Di poter dubitar dell' amor tuo?

Che la salvezza mia a me più cara

Della salvezza tua fosse e del figlio?

Dove si trova... Ah lascia

Che lo stringa al mio sen.

*Alc.* Calmati, o sposa,

Risparmia all' innocente

Un nuovo duol di dover poi lasciarti.

In braccio al sonno io lo lasciai già stanco,

Dal pianto che verso di te chiedendo

Parti, o Telesia ... E chi sa mai? ... potrebbe  
Sorrendersi il Crudel ... *smanioso*

*Tel.* Diletto figlio ...  
Io mi sento morir.  
*Alc.* Richiama in seno  
La tua costanza. In sì funesti Eventi  
Il consiglio d' Arsace a te sia guida.  
Ma che? tu piangi?

*Tel.* E chi potrebbe o caro,  
Intrepida serbarsi a sì gran colpo?  
*Alc.* Cedere al fine è forza  
Del destino al rigor. Tutto è cangiato.

*Tel.* Oh sventurato istante!  
*Alc.* Oh avverso fatto!  
*Tel.* Soffrir non posso oh Dei! tanti tormenti,  
*Alc.* Forza non ho da tollerar tai pene.

*Tel.* Di noi che mai farà?...  
*Alc.* Sposa ...  
*Tel.* Mio bene.  
*Alc.* Fra tanti mali miei  
Ah per pietà, ben mio  
Tergi quel pianto, oh Dio!  
O mi vedrai morir.

*Tel.* Sposo, co' detti tuoi  
L'alma gelar mi fai.  
Ah chi provò giammai  
Più barbaro martir?

*Alc.* Sposa.  
*Tel.* .... Mia vita! ...

*Alc.* Addio.  
*Tel.* Parti?  
*Alc.* .... Sì parto.

*a 2* *Oh Dio.*

Non ti scordar di me.  
Che affanni oh Dei son questi,  
Che palpiti funesti,  
Ah che un dolor sì barbaro  
Soffribile non è.

*Fine dell' Atto Primo.*

BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Cortile.

*Laodicea, e Arsace.*

*Lao.* E Il caro padre rivedrò fra poco :  
Quanto ti deggio Arsace.

*Ars.* Ciò che fin ora io feci ,  
Ciò che farò pel tuo germano amato  
Dovere egli è verso di lui d' amico ,  
E lascia pur che il dica  
Ver te di fido amante .

*Lao.* Da me che puoi sperar ? Benchè infedele  
Mi sia lo sposo , e che m' oltraggi a torto  
Oprerò qual conviensì .

*Ars.* Legge mi sia il tuo comando , o cara :  
Servir , ed obbedir sempre tacendo .  
( Affetti del mio cor , io non v' intendo . )

*Lao.* Se quella smania atroce  
Presto ragion non frena  
S' accrescerà tua pena  
Più orribile per te .

Rendi ragion sedotta  
Alla primiera gloria ,  
E avrà la tua vittoria  
Un degno premio in se .

*parte.*

## SECONDO.

## SCENA II.

*Arsace, indi Nicomede.*

*Ars.* Pure a costo mio  
Intenerir mi sento . Ah che mi costi  
Necessaria virtude ....  
Ma chi s' appressa ... deh Signor concedi ,  
Che umile a piedi tuoi ...

*Nic.* ( Noioso incontro ) ( da se )  
T' alza , t' acchetta , e parti .

*Ars.* Parto non t' adirar . Pietosi i Dei  
La vendetta faran de' torti miei . parte .

*Nic.* Va pure o folle , i detti tuoi non curo .  
Ma intanto , e dove mai  
S' asconde il traditor ! io non ho pace  
Finchè l' aura respira .

Ad ogni sibillar di lieve vento ,  
Al scuoter d' ogni fronda  
Sento gelarmi entro le vene il sangue .

E parmi ad ogni istante  
Alciade rimirar con mano armata ,  
Vibrar colpo mortal a questo seno  
Tutto mi fa terror , tutto spavento ,  
Leggo in faccia ad ognuno il tradimento .

parte .

## S C E N A III.

Deliziosa, annessa alli Giardini Reali.

*Alciade, poi Telesia, e Farasmane.*

*Alc.* D' Un infelice Prenc  
Santi Numi pietà : Deh voi reggete  
Il fatal colpo , che col braccio mio  
Pur volete vibrar ! Morrai tiranno.  
Ascoso intanto ... Oh dei! ...  
Ecco la sposa . (*si ferma addietro nel Teatro*)

*Far.* Impaziente io fono  
Di stringere al mio seno il caro figlio .

*Tel.* Questa è la strada ch' ora a lui ne guida:  
Andiamo (*nel partir vede lo sposo*) oh Dei!  
M' inganno ?

Tu in questi luoghi ? e quale  
Imprudente cagion qui ti condusse ?

*Far.* Ah figlio che facesti? ....

*Alc.* Padre , sposa non più : sperate invano  
Che senza compier la vendetta mia  
Di qua men parta . Ascoso  
Il crudel Nicomede al varco attendo ,  
Per sfogar nel suo sangue il mio furore ,  
E strapargli dal sen l' impuro core .

*Tel.* Che dici ? e dove sei ?  
Deh , fuggi per pietà troppo sei noto .

*Far.* Ti move il suo dolor ...

*Alc.* Non lo sperate :  
Risoluto è il mio cor . Ora fa d' uopo  
Separarmi da voi . Padre adorato

Se mai la sorte mi volesse oppresso ,  
Lascio la cura a te di mia vendetta ,  
E in qualunque periglio  
A te fido la sposa , e il caro figlio .  
Ti lascio mio bene

Oh Dei che gran pene !  
Mi sento morir .

Se lieti tornate  
Begli occhi d' amore ,  
Se il duol voi placate  
Più fermo il mio core  
Di morte i perigli  
Non teme sfidar .

*Nell' atto del suo partire sopraggiunge Nicomede .*

## S C E N A IV.

*Nicomede con guardie, e detti.*

*Nic.* G Uerriero ... Olà ti ferma ...  
G Non m' ascolta ! .. Sen fugge !  
Chi mai farà ? ... Rispondi ... (*a Talesia*)  
Impalidischi , e tremi ?  
S' inseguisca o soldati : invan l' a scondi .  
(parte in fretta colle guardie .)

*Tel.* Fermati Nicomede ... ascolta ... oh Numi !  
Qual momento è mai questo !  
Chi soccorrer mi può ! deh tu , o Signore ,  
Segui il tiranno : io per diversa strada  
Corro a salvare il figlio .  
Giusti Dei , che vedete  
Di quest' anima mia l' aspro martoro  
Assistetemi voi . Ah per pietate

Il mio fiero dolore almen calmate.

parte.

## SCENA V.

*Farasmane solo.*

Tutto, o Numi, ho perduto. Un raggio solo  
Di speranza non v' è. Diletto figlio...  
Che mai farò!... manca l' ardir primiero  
Oh come in tale istante  
Palpita il cor, vacilla il più tremante.

Le strane ch' io provo  
Crudeli tempeste  
Son tanto funeste,  
Che opprimono il cor.

Mai più non intesi  
Un duol sì tiranno;  
E pur dell' affanno  
Più grande è l' orror.

## SECONDO.

## SCENA VI.

Inferno d' orrida Caverna.

*Telesia, poscia Nicomede preceduto dalle Guardie, alcune delle quali con fiaccola in mano, e Farasmane.*

All' alzarsi della tenda si vede il Fanciullo addormentato sopra di un sasso. Sopraggiunge Telesia dal fondo del Teatro con fiaccola in mano.

*Tel.* **O**H Dei ch' orrido luogo! e quale or sento  
Fiero terror che l' anima m' ingombra.

Ah figlio deve sei. (avanzandosi lentamente  
Freddo sudore

Mi ricopre le membra, e il guardo appena  
Oso girar. Alma coraggio. Il figlio

Si ritrovi, o si mora. (Ricerca smaniafa  
all' intorno della scena, finalmente vede il  
Fanciullo addormentato.)

M' inganno... ah no... Sì ch' egli è desso.  
Oh caro!

Tu in un placido sonno ora ten giaci.  
Senza sapere il tuo periglio estremo.

Santi Numi pietà. E poichè reso

Da voi il caro figlio ora mi vedo

Deh pietosi il salvate, altro non chiedo.

Non vi chiedo astri tiranni

Pace al cor, tregua agli affanni...

Ma salvate il figlio almen.

*Lao. Vanne, fuggi Telesia, Nicomede*

## A T T O

Di te cerca, e d' Alciade. In van sicura  
Ti credo in questo asilo. Ah! non m'inganno  
Co' satelliti suoi pien di furore  
Ecco che viene.

*Tel.* Empio t' arresta.

*Nic.* Ah scelerati, alfine  
Scopersi pur la vostra Reggia, è degna  
Questa al certo di voi. Olà soldati  
A forza il figlio  
Strapateli dal sen.

*Lao.* Pietà ti desti  
Quella tenera età. Ma oh Dio!

*Far.* Dimmi sei fazio ancora?

*Nic.* Il traditore Alciade  
Quà non veggio però. Con mano infame  
Ei che tentò mia morte, in ogni loco  
Ricercate, o soldati. Indi nel campo  
In faccia delle schiere il fallo odioso  
Sia pubblico, e la morte.

*Tel.* Ah figlio! ah sposo!

*Far.* Intendo: so che deve seguir.  
Non aggravate  
Colle lacrime vostre il mio dolore.

*Tel.* Povero figlio mio; sposo intelice!

*Laod.* Telesia per pietà cela l'affanno,  
Che può farti avvilire.

*Tel.* Il pianto, oh Dio, mi soffoca gli accenti  
A tanti affanni  
Più resister non so.  
Misera madre, sventurata Conforte!  
Priva di tutti, abbandonata, oppressa,  
Chiedo ai numi la morte, odio me stessa.

## SECONDO.

Io ti perdo o sposo amato.  
A che mai farà di te.  
Il destin, l' avverso fato,  
Troppo barbaro è con me.  
Caro figlio... ascolta....oh Dio  
Quale affanno, quale orror!  
Ah ti dica il pianto mio  
Quanto soffre questo cor.

( parte con Farasmane. )

## SCENA VII.

*Laodicea*, indi *Arface*.

*Lao.* OH Ciel, qual dì funesto  
E' mai questo per me!  
Del mio Germano  
Che fia se in man del crudo  
Suo nemico cadrà? che fia del figlio  
Di Telesia, di tutti? A tempo Arface  
Giungi, che fu d' Alciade? ah dimmi, parla,  
Vive, è libero, ov' è?

*Arf.* Per ogni parte  
Scorron le guardie a ricercarne. Io stesso  
A prevenirlo quà venia.

*Lao.* Furioso  
Il crudel Nicomede  
Qui fu poch' anzi, ed a Telesia il figlio.  
Violento rapi: se pietà senti  
Di me di noi, qui resta. Esser non puote  
Ch'ei qua non giunga. Ah tu su i giorni suoi  
Veglia, e sul suo periglio,  
Fin ch' io salvi Telesia, e seco il figlio.

## S C E N A V I I I.

*Arface, indi Alciade, poi Nicomede.*

*Ars.* **Q**uante sventure aduna  
Contro Alciade la sorte ! Almen potessi  
De' suoi mali avvisarlo , esserle scudo  
A' suoi fieri nemici , e questo segno  
Di verace amistà donarle in pegno .

*Alc.* Arface ov' è Telesia ?  
Ov' è mio figlio ? ah t' intendo... di morte  
Son vittime infelici... il rio tiranno  
Qui gli scoprì , qui gli svendò... non ebbe  
Questo braccio ventura  
A toglierlo di vita , a vendicare  
Tanti torti in un punto , e quei salvare .

*Nic.* Perfido traditore: in van ti celi  
In van fuggi il mio sdegno . Il giusto Cielo  
Che i miei giorni preserva , ora ti manda  
Ad espiar tue colpe , ed a punire  
Un fellow micidial .

*Alc.* Barbaro , ah dimmi :  
Chi ti diede mai dritto  
D' usurpar gli altrui regni , esser tiranno ,  
Rompere i sacri nodi  
Di conjugale amor ! rapire i figli ,  
Ogni legge sprezzar , fede , ed onore  
Tu che fai tutto ciò , chi è traditore ?

*Nic.* Olà soldati  
Si difarmi l' indegno ,  
E a fier supplizio tosto si tragga .  
In faccia a morte serbi

## S E C O N D O .

Se può l' anima altera .

Anzi... Fermate .

Vuò pria che atroce provi  
Pena maggior . Sia dalle schiere in faccia  
Palese la sua colpa , e moglie e figlio ,  
Periscan prima .

*Alc.* Oh ciel che non , ti movea  
L' innocenza a pietà ! La morte mia  
Ti basti , e salva sia  
Telesia , e il caro pegno  
D' un infelice amor ! sol io son reo ,  
Son io quel t' offeso , ah su me solo  
Discenda l' ira tua vendicatrice .

*Nic.* ( Più non resisto a tanto ! )

*Alc.* Oh ciel ! che dice ?

*Nic.* Giusto ciel , che fier cimento ,  
Già il furor mancando va .

*Alc.* Oh crudele : il mio tormento  
( Deh ti desti almen pietà !

*a 2* ( Ah che il core in tal momento  
( Non resiste al mio penar . ( partono .

## S C E N A I X .

*Arface solo.*

*Ars.* **N**O: più speme non v' è . D' ira feroce  
Avvampa Nicomede , e schermo vano  
Esser posso all' amico , ahimè ! pavento  
Di suo destino ; e Laodice stessa  
Nel danno general che ne sovrasta  
Potrebbe esser unita . ardo , ed agghiaccio ,

Palpita il core , e tal terror m' ingombra  
 Che per farmi tremare ha corpo ogn' ombra .  
 Già agl' impeti feroci  
 Dell' ira che si destà  
 L' alma agitata appresta  
 La strage ed il terror .  
 Oh Dio , ch' omai la morte  
 Funesta i rai del giorno :  
 E veggo d' ogni intorno  
 Gli effetti del furor .

## S C E N A X.

Deliziosa pianura , dove è attendato l' Esercito  
 di Nicomede .

Nicomede , Duci , e Soldati , poscia Telesia , e  
 Farasmane , indi Laodicea , e Arsace .

Nic. **N**Oto poch' anzi a voi , miei fidi , io feci  
 Del mio nemico l' attentato orrendo .  
 Condannarlo non volli , se pria a tutti  
 Palese non vi fosse il suo delitto .  
 Parlan chiaro le leggi : vogliono esse  
 In un col traditor la prole estinta .  
 Scordasi la pietà , l' ira s' accenda  
 E il rigor solo dal rigor s' apprenda .

Tel. Ah Nicomede ascolta un infelice .  
 Toglimi questa vita , il sangue mio  
 Ti basti a saziar l' ingorda sete ,  
 Ch' hai del sangue del figlio , e dello sposo .  
 Eccomi a piedi tuoi .... ( mostra d' in-  
 ginocchiarsi , ma Nic. la trattiene . )

Nic. Tu puoi salvarlo  
 E te stessa col figlio . A me la mano  
 Dammi di sposa , e cessa ogni mio sdegno ,  
 E vita ottieni , e libertade , e Regno .  
 Tel. In van tu credi  
 Di sedur questo cor . Fin ch' io respiro  
 Tutti congiunti in vita  
 Saremo , e in morte ancor .  
 Fremi o tiranno pure a tua voglia . ( parte . )  
 Nic. Oh quanti a un tempo in seno affetti io provo  
 Di geloso furor ! dolore amore  
 Mi stracciano a vicenda . E due miei schiavi  
 Soggetti a mia possanza  
 Potranno indebolir la mia costanza ?  
 Ah no , perfidi avrete  
 Pago il vostro desio . Cadano entrambi  
 Vittime a mia vendetta ... oh ciel ! non posso  
 Sostenere l' idea . E Telesia adoro ,  
 E pieno ha questo core  
 Sua dolce immago , un disperato amore .  
 Frenare un sol momento  
 Vorrei l' affanno mio  
 Ma nè sperar poss' io  
 Termine al mio penar .  
 Che parlo ? dove sono !  
 Le smanie , oh Dio che provo  
 Mi fanno delirar .  
 Donna infelice ,  
 Il reo son io .  
 Misero dove sono  
 Misero a chi ragiono . ( parte . )

## S C E N A XI.

Farasmane, e Laodicea.

*Far.* Ecco figlia infelice, eccoci giunti  
Al massimo de' mali.

*Lao.* Oh ciel! cessate  
D' accrescerne l' orror. Piena abbastanza  
N' è quest' alma dolente.

*Far.* Io più non vedo  
Che immagini di morte.  
A che mi giova  
Questa misera vita  
Che mi lascia il tiranno,  
Se il più dolce de' beni è ad esso un danno.  
*(parte.)*

## S C E N A XII.

Carcere languidamente illuminata.

*Alciade col figlio, seduti su di un sasso, poscia  
Farasmane e Laodicea.*

*Alc.* Ah mio diletto figlio  
Tu mi traffigli il cor.  
Pochi momenti  
Restano a terminar le atroci pene.  
Ohimè! sento un affanno  
Che mi lacera il cor.  
Che agghiaccia il sangue.

## S E C O N D O.

Che più sperar mi lice?  
Oh barbarie inaudita, oh me infelice!  
*(Odesi aprir la carcere, ed Alciade s'alza con impeto.*

Numi che sento! E' forse  
Questo di morte il ferale annunzio?  
Figlio infelice... io manco...oh Dio!  
Resistere non posso al dolor mio.

*(Cade a sedere di nuovo e abbraccia il figlio*

*Lao.* Oh Dei, mira in qual stato  
L' infelice si trova. Il passo appena  
Posso formar.

*Far.* Figlio coraggio: *(accostandosi ad Alciade.*

*Alc.* Il Padre mio! *(senza moversi dalla pos-*

*zione in cui si trovava.*

Ohimè qual voce è questa  
Che mi piomba sul cor!  
Ahimè Padre! Germana!... Oh Dio!

*(s' alza con trasporto.*

Non resisto al piacer. Oggetti amati,  
Appressatevi a me...

*(s' accostano ad abbracciarlo.*

Ohimè che ascolto!

*Far.* Qual annunzio è mai questo?

*Lao.* Oh fier momento!

*(Entrano le Guardie ed il Capo d' esse fa-*

*ceno ad Alciade di partire.*

*Alc.* V' intendo. Figlio andiamo

*(risoluto prende per mano il figlio.*

*Far.* Dunque corri a morir.

*Alc.* Non v' è più speme, coraggio, o genitor.  
Non voler che il tiranno abbia il contento

Di vederci tremar. D'esempio agli altri  
Sia la nostra costanza, e se non vuole  
Il perverso destino  
Lasciarci uniti insino all' ore estreme;  
Vivano i nomi nostri almeno insieme.

Padre amato a questo addio

Mi si spezza in seno il core:

Ma tu piangi? ah frena oh Dio!

Quel amaro tuo dolor.

Ah crudel destin tiranno

Deh m' uccida il tuo rigor

Sventurato a tanto affanno,

Ah! non regge questo cor.

*Lao.* Tutto è per me perduto. Un raggio solo  
Non resta di speranza. Ah già che tutto  
Dubbioso è in tal momento  
Io chiudo i lumi, e m' abbandono al vento.

## SCENA ULTIMA.

Campo schierato con Esercito di Nicomede.

*Telesta, Alciade, indi Arsace, Farasmane, Lao-dicea, poi Nicomede.*

*Tel.* Asciatemi crudeli. Invan sperate  
Ch' io sopraviver voglia.  
Alciade? oh stelle! In qual orrido stato

Ti ritrovo mia vita!

*Alc.* Oh incontro ingrato!

*Tel.* Per questo seno in pria passin gli acciari  
Ch' han da troncar suoi dì.

*Alc.* Diletta sposa

Vieni al mio seno. In questo fiero istante

Alta prova d' amor voglio ben mio;

Morir solo degg' io. Viver tu devi

A più prospesi giorni, a questo peggio

Del nostro infausto amor, se il rio tiranno

Lo lascia in vita, tu il preserva, e guarda

Da egual destino: e in quest' effige sola

Lo sposo tuo contempla, e ti consola

*Tel.* Io mi sento mancar.

*Alc.* Forza mio core.

Pria che torni in se stessa, il fato acerbo  
Vadasi tosto ad incontrar da forte.

Figlio... oh Dio!... qual momento

Ah voi se mai ella seguir miei passi

Ritentasse di nuovo, ah l'arrestate

Or vadasi a morir.

(risoluto)

*Ars.* Olà fermate.

Di lieti eventi ne vengo apportator.

Da Nicomede alfin pietà s'intende

E sposa, vita, e Regno alfin ti rende.

*Alc.* Oh ciel!

*Tel.* Fia ver?

*Far.* Sì salvo sei.

*Lao.* Commozzo

Dal vostro amor fu Nicomede istesso.

E a darvene le prove ei giunge adesso.

*Tel.* Lascia che ai piedi tuoi...

*Alc.* Signor...

*Nic.* Sorgete.

Degni di viver siete

Ambo per voi. Ardente amor m' accese  
Per Telesia il confessò, e pel suo volto  
Avrei la terra il ciel tutto sconvolto.

Ma se il volto adorai, la sua virtude  
La vostra fè costante, or fia che onore  
Nè fia che più disgiunga un tanto amore.

*Tel.* Oh giusto.

*Alc.* Oh grande.

*Lao.* Oh generoso!

*Far.*

*Nic.* Il vostro

Regno or v' abbiate, e se non è Laodice  
Da tanti mali offesa, a lei mi rendo.

*Lao.* Or la tua fede, ora il tuo cor comprendo.

### Terzetto.

*Tel.* Rasserenà, o sposo il volto  
Cede alfin il suo rigor.

*Nie.* La pietate alfine ascolto.  
Sì, sì.

*Alc.* Lo comosse il nostro affanno  
Lo comosse il nostro amor.  
*a 2* Quanto giusto omai lo rende

La virtù del suo bel cor.

*Nic.* Più lo sdegno non m' accende,  
Più non sento il mio furor.

*Tel.* Prencé.

*Nic.* Amici.

*Alc.* Oh ciel!

*a 2*

*Nic.*

*a 3*

*a 2*

Chi mai vide un alma amante  
Fortunata al par di me.

Chi mai vide in tale istante  
Più felice al par di me.

Grazie alfin vi rendo o stelle,  
Di sì lieto, e bel momento  
Dalla gioja, e dal contento  
Io mi sento giubilar.

Oh Dio che gioja.

Fine del Dramma.

SIB CENDO

CPI MELICUS IN SIBA SIBA  
TOMMASI DI PIA DI TEC  
CPI MELICUS IN SIBA SIBA  
PIU' SIBA DI PIA DI TEC  
SIBA IN SIBA SIBA  
CPI MELICUS IN SIBA SIBA

© Biblioteca Civica di Verona

17.12

© Biblioteca Ci

CINVR: 610465

157.2 245914 777.77